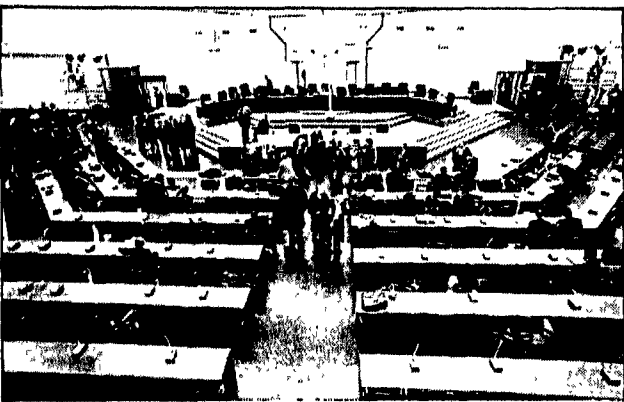


Fervono i preparativi per far spazio al nuovo dibattito



Palermo, da aprile due maxiprocessi a giornate alterne

92 imputati e 1400 pagine di ordinanza - Alla sbarra la mafia di campagna - Il «golpe» Borghese - Le rivelazioni di Vincenzo Marsala

Della nostra redazione

PALERMO - Il processo «bis», che cercava casa, l'ha trovata. Sarà il suo fratello maggiore, il vecchio «maxi», a fargli largo in aula-bunker dove, il 21 aprile prossimo, andrà alla sbarra un altro pezzo di Cosa Nostra. Gli imputati ostetrici di questo gloriosissimo processo di «partenogenesi» giudiziaria sono architetti e muratori che, in vista di quella data, hanno l'insolito compito di far riflettere dagli attuali locali giudiziari i secondi processi. Rimarrà invece senza gemelli la sala deducenze: così c'è già chi parla di giustizia a «targe alterne», poiché dal 21 aprile i due processi dovrebbero svolgersi entrambi un giorno sì e un giorno no. Fervono dunque i preparativi per la cancelleria bis, la sala avvocati bis, le stanze da letto bis per i giudici in buona parte già nominati.

collusioni di ambienti, persone, strane coincidenze in materia di voti e preferenze, nei suoi paesi, Vicari, a 50 chilometri dal capoluogo. «In tutti questi anni - ha confessato al giudice - la regola era quella di votare per la Democrazia cristiana, e contemporaneamente la mafia dava l'ordine di non votare per alcun motivo né il partito socialista né quello comunista. Marsala ha raccontato dell'iniziazione a Cosa Nostra di suo padre, «don Mariano, epomafia di Vicari, poi vecchio negli anni della guerra fra le cosche. E, secondo indiscrezioni, Vincenzo Marsala continuerebbe a parlare.

La seconda parte «ghiotta» di questa ordinanza riguarda il ruolo che nei famigerati colpi di stato tentato nel '70 da Valerio Borghese avrebbe dovuto giocare il «maxi» secondo le rivelazioni di Buscetta, avrebbero dovuto

Mentre si susseguono polemiche, querele e prese di posizione

Riccione e i gay: appello del Pci alla tolleranza

Un incontro dei comunisti con i dirigenti dell'Arci-gay - Franco Grillini ha denunciato l'associazione degli albergatori e la Dc - «Ritardo culturale», dice il sindaco

Dal nostro inviato

RICCIONE - Il sindaco di Riccione, Tero Pieri, mettendo per un attimo da parte il suo spirito polemico, parla di «grandi trasformazioni» della società che - dice - non sempre riusciamo a cogliere. Sono le impressioni, a caldo, raccolte al termine dell'incontro ufficiale tra i dirigenti della Federazione comunista di Rimini e una delegazione dell'Arci regionale e dell'Arci-gay nazionale. L'appuntamento era stato sollecitato nei giorni scorsi dal segretario della Federazione del Pci di Rimini Sergio Gambini, in seguito alle roventi polemiche scoppiate in Riviera per la presenza di un circolo dell'Arci-gay in una dependance del Grand Hotel di Riccione. L'Associazione degli albergatori, la Confindustria, gli artigiani «Casa» e la cooperativa bagnini di Riccione in una lettera al sindaco ne hanno chiesto la chiusura.

modo inequivocabile respirando. Questo quanto si dice nella lettera. Ma nei giorni precedenti gli oppositori, soprattutto il presidente dell'Associazione albergatori Luigi Montanari, era andato ben oltre, arrivando perfino ad accusare il circolo gay di diffondere l'Aids. Immediata la risposta della Segreteria nazionale dell'Arci-gay. L'altro ieri il segretario Franco Grillini ha annunciato che verrà sporta querela per danni non patrimoniali di risarcimento di lire 5 miliardi di lire. «Lì querele» - ha spiegato Grillini - «per diffamazione, calunnia e offese all'onorabilità dell'associazione, procurato allarme». La querela è contro l'Associazione degli albergatori, la Confindustria, i bagnini «Casa» e la cooperativa bagnini di Riccione in una lettera al sindaco ne hanno chiesto la chiusura.

Il ritardo culturale, di costume su queste tematiche, c'è ancora molto lavoro da fare, non solo, però, da parte nostra, dal Pci, ma anche dalle altre forze politiche, sociali ed economiche. «L'estrema gravità, infondatezza e volgarità espresse in un documento sottoscritto da alcune frange della realtà economica ricciotense - si fa notare in un documento dell'Arci regionale a proposito della lettera degli albergatori della «querele» - si chiede la chiusura del Circolo gay - soleva inquietanti dubbi sulla caratteristica culturale di una parte di gruppi dirigenti ricciotesi. Finissero molti terreni di innovazione sollecitati dalle trasformazioni delle domande turistiche e non mettano neppure una prosecuzione della polemica.

L'Associazione degli albergatori - osserva il presidente della Coopur di Emilia Romagna, Giuseppe Federici (è titolare di due alberghi a Riccione) - sollecita il sindaco di Riccione a chiedere la chiusura del Circolo gay, cerca di chiudere i problemi di fondo del turismo emiliano romagnolo: siccome non ha idee molto chiare per affrontare i nodi veri allora si lancia in questo tipo di campagne. Della vicenda ieri ha discusso anche la giunta municipale di Riccione. Un documento ufficiale sarà reso noto questa mattina.

Franco De Felice

ROMA - «Mura per aprire una città».

La grande scritta campeggia su un pannello di ferro in un'aula della Regione Emilia-Romagna. Un campanello elettrico e un altoparlante avvertono i deputati che in aula si sta per cominciare l'audizione. Secondo il regolamento il sindaco di Ferrara, Soffritti, il coordinatore del gruppo progettuale, Ballardini, l'avvocato romana di Italia Nostra e il ministro dei Beni culturali, Gullotti. Interverrà anche lui nella discussione così come il ministro del Bilancio, Romita. «Un chiarimento, quindi, d'eccezione per presentare un progetto di altissima qualità e grande impegno culturale e ambientale», dice il sindaco. «Mura per aprire una città» è un progetto elaborato nel corso di questi ultimi anni e propagandato con estremo fervore attraverso una mostra che è stata allestita non solo in Italia (a Roma la vedremo a Castel Sant'Angelo), ma in molti paesi stranieri.

Chiesti 66 miliardi al fondo Fio

Ferrara, quelle mura «rifatte» aprono la città

La città estense. Al Cipe è stata avanzata la domanda per un finanziamento di 66 miliardi, nel bilancio del Fondo Fio. La richiesta riguarda il capitolo dei soldi destinati a interventi sui beni culturali e, proposta del Comune di Ferrara, è stata presentata dalla Regione Emilia-Romagna e dal ministro per i Beni culturali e ambientali. A stanziamento avvenuto i lavori possono essere avviati nell'arco di tre mesi e completati in cinque anni.

Non sono mancati ieri mattina i riconoscimenti al progetto. Il ministro Romita ha parlato di «prospettive» e di «fiori all'occhiello». La richiesta dei fondi (sono quelli del '88 non ancora ripartiti per complessive 200 miliardi) è stata accolta con entusiasmo dai comitati che si sono costituiti per la difesa del patrimonio storico e culturale di interesse internazionale di rafforzare la capacità di attrazione del-

vità, la ricerca intelligente messa in campo dagli amministratori democratici di Ferrara, il sindaco Soffritti per questo progetto che - ha visto non solo il Comune e la Regione ma anche l'Anisno, ma ha registrato la stessa in campo di tutte le forze cittadine. Come dare un'idea di che cosa significa il progetto «Mura per aprire una città»? Cerchiamo di dirlo con qualche cifra. Le mura della città estense hanno uno sviluppo di oltre 9 chilometri, racchiudono un centro storico suscettibile di sviluppo armonico e in cui vivono circa 44 mila abitanti. Costituiscono, tuttora, la linea di separazione tra città e campagna per un lungo tratto, in quanto le scelte urbanistiche hanno indirizzato lo sviluppo verso il sud della città. E ancora: la crescita d'occupazione durante la fase di cantiere è di 2.233 unità, delle quali 1.233 sono in cantiere e le altre per ricerche. Nella fase di esercizio di registrerà un aumento occupazionale di 114 unità (80 per il museo archeologico, Ferrara, gioielleria, mette in cantiere un'opera unica di recupero, ma punta sul concreto: accanto all'industrializzato del territorio, che è culturale, tiene in mente lo sviluppo turistico, occupazionale ed economico. Non a caso il saggio di reddito dell'investimento è stato calcolato in 23 per cento. La cultura, quindi, rende.

Mirella Acconciamesa

Gondolieri, quartieri e compagnie de' Calza in guerra con l'assessore dc Salvadori e la sua festa di celluloido «Faremo un Carnevale veneziano, ma via dalla pazza folla»

Dalla nostra redazione

VENEZIA - «Ci sono a Venezia tre luoghi nascosti e magici. Uno in calle dell'Amor degli Amici, un secondo vicino al ponte delle Maravegie, il terzo in calle dei Marzani, nei pressi di San Geremia. In gheetto vecchio. Quando i veneziani - fa dire alla sua Bocca Dorata il veneziano Hugo Pratt in quella ormai celebre favola dal titolo «Corte scorta detta arcana» - sono stanchi delle autorità costituite, vanno in questi tre luoghi segreti aprendo le porte che stanno nel fondo di quelle corti e se ne vanno per sempre in posti bellissimi e in altre storie. «Quel tempo - sentenza oggi un altro veneziano, Emanuele Zancopè, gran priore della compagnia De' Calza «i antichi» - è venuto: i veneziani sono stanchi delle autorità costituite, stanchi di questo carnevale che si sta degradando per trasformarsi in una inutile e banale kermesse televisiva, allegra dalle tradizioni della città, estranea ai suoi abitanti e priva di qualsiasi originalità. Apriranno quelle tre porte». E per carnevale, ora, in laguna è guerra aperta. Mentre i gondolieri del centro storico attaccano quasi quotidianamente i tentativi dell'assessore democristiano Augusto Salvadori di inserirsi in un carnet di iniziative gonfiato di soldi ma senza anima, mentre dai quartieri, a loro volta regimati attorno alle invenzioni tematiche di quest'anno tutte dedicate da Salvadori e dai suoi collaboratori alle «Ambascierie», si alza una forte reazione, ecco che nasce, quasi a furor di popolo, l'anticarnevale, ovvero il carnevale «straggressivo», della polemica, «la festa negata» dei veneziani. La burla ferace e volu-

tamente sboccata già nel titolo della manifestazione: «Ambasciator non porta bene», uno schiaffo dedicato alla «cacrata preannunzio» degli organizzatori del carnevale istituzionale e alle loro stinte «ambascierie». Lo stile è barricadero; il linguaggio, a sua volta, è un po' di pesantezza che se ne fregano delle allusioni sottili e che solo il dialetto veneziano è, per sua grazia, in grado di temperare affettuosamente. La coppia Salvadori-Bruno Toi - quest'ultimo regista del carnevale di piazza dell'assessorato democristiano - si è inventata una compagnia De' Calza sui due piedi, tanto per garantirsi un alibi dopo la violenta esclusione dalla organizzazione della festa delle più antiche e tradizionali organizzazioni veneziane? E Venezia reagisce con una nuova investitura, nuova e irridente: nascono così gli «Strazacassi», coartefici di questo carnevale alternativo. Gli «Strazacassi» (serve tradurre?) originano dalla nobilissima compagnia dei «Sbragazzadi», un nome assunto nel 1510 dalla moda di portare calze lunghe senza brache. Più avanti, questo ciù di burioni iniziò a stracciare le calze per poi rombandare con pezzetti di broccato ornato di perle e pietre preziose acquistate con i proventi di una apposita tassa. Alcuni «sbragazzadi» misero le pezze «dietro» e furono per questo chiamati «strazacassi» (che esistono ancora, si dice, e preferibilmente gay, anche loro stanchi delle autorità costituite). Altri, le sistemarono «davanti», e di qui il soprannome di «strazacassi». Un gran bello, una passione, penitenze durissime e riti antropofagici: così, saba-



Saverio Lodato

NELLA FOTO: un'immagine dell'aula-bunker di Palermo

Aika annuncia la scomparsa dell'amatosissimo compagno della sua vita

PIERO CAMPISI I funerali in forma civile avranno luogo venerdì alle 15 partendo dall'abitazione di Padenghe sul Garda, via Martini 53 Sotto-rive per l'Unità Padenghe - 19 febbraio 1987

Adolfo Maria e Sergio dividono con Aika lo strazio per la morte di

PIERO CAMPISI e lo piangono insieme Milano, 19 febbraio 1987

Fredeste e Lidia Treccani partecipano al dolore di Aika e dei familiari per la scomparsa di

PIERO CAMPISI valoroso compagno e amico Milano, 19 febbraio 1987

Marta, Wilma e Gino Cozzati si struggono affettuosamente ad Aika nel dolore per la perdita del caro

PIERO CAMPISI e sono venuti ad Aika con tanto affetto Milano, 19 febbraio 1987

Barbara con Mario Luca e Maria abbracciano Aika di cuore addio e

PIERO CAMPISI Torino, 19 febbraio 1987

Mario e Roberta hanno perso in

PIERO CAMPISI il compagno di lavoro di tanti anni fa. L'unico tenace di oggi, un esempio indimenticabile di umanità, di intelligenza e di dedizione. Per ricordarlo sottoscrivono per l'Unità di cui è stato sempre il suo giornale che è stato sempre il suo giornale. Milano, 19 febbraio 1987

Kino e Maria Marzulli piangono il caro amico e compagno

PIERO CAMPISI Genova, 19 febbraio 1987

Armando Bertolini e i figli sono venuti ad Aika e piangono il caro compagno

PIERO CAMPISI Milano, 19 febbraio 1987

Aika e Pinuccia con Ugo e Benedetta Palumbo dolorosamente colpiti sono vicini ad Aika e Vanni e piangono con loro la perdita dell'amico fratello

PIERO CAMPISI ricordano la giovinezza militanza partigiana, la lunga e fervida attività prima di redattore poi di inviato de l'Unità le doti di comunicatore dell'intelligenza aperta e versatile. Sotto-rive per l'Unità. Milano, 19 febbraio 1987

Antonietta ed Emilio Sarzi Amadè piangono il compagno ed amico

PIERO CAMPISI e si uniscono al dolore di Aika e di Vanni Milano, 19 febbraio 1987

Marta, Fernando e Rosanna Strambieri ricordano il caro amico

PIERO CAMPISI Milano, 19 febbraio 1987

E' deceduto il compagno partigiano

EOLO PIERUCCI il compagno Wladimir Romaggi, Giulio Maria Motta, Mario Simonetti, Adolfo Montanari, Rino Piantoni, Giorgio Giacomelli e Mario Rossi profondamente addolorati per la perdita del caro compagno sottoscrivono 7000 lire per l'Unità Chiaravalle (An), 19 febbraio 1987

In memoria del fratello

GIANFRANCO il compagno Mario Coriasco sottoscrive centomila lire per l'Unità. Torino, 19 febbraio 1987

Nell'ottavo anniversario della morte di

PIETRO GUARINO il fratello e famiglia lo ricordano con immutato affetto. Serrino (Av), 19 febbraio 1987

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

ADRIANO MACCIO la famiglia lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive L. 20 mila per l'Unità. Genova, 19 febbraio 1987

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

LEONELLO BIOCCHI il caro papà mi sempre nei nostri cuori. La figlia, il governo e la ragione lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono L. 100 mila per l'Unità. Genova, 19 febbraio 1987

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottorindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Table with 4 columns: PRESTITI, Cedole pagabili, Maggiorazioni sul capitale, valore attuale. Rows for 1982-1989 and 1985-1995.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI «Dalle donne la forza delle donne»

PROCREARE VERSO IL 2000

Le difficili scelte tra desideri e realtà A colloquio con scienza, cultura e politica

Interventi conclusivi di:

LIVIA TURCO

GIUSEPPE CHIARANTE

20/2/22 FEBBRAIO - FIRENZE

TEATRO NICCOLINI, VIA RICASOLI 3

COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di gara. A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 8/10/1984 n. 687 si avverte che questo Comune... (text continues)

Advertisement for Ford Escort and Orion. Includes text: SU ESCORT E ORION DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI, 220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT, 260.000 LIRE AL MESE PER ORION, FINO AL 28 FEBBRAIO DAI CONCESSIONARI, SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO.